



## **GLI ARTIGIANI SI "ARRENDONO": NEGLI ULTIMI 10 ANNI SONO DIMINUITI DI QUASI 300 MILA UNITA'**

Fiaccati dal boom degli affitti, dalle tasse, dall'insufficiente ricambio generazionale, dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla storica concorrenza della grande distribuzione e, da qualche anno, anche dal commercio elettronico, gli artigiani stanno diminuendo in maniera spaventosa. Negli ultimi 10 anni, infatti, il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di quasi 300 mila unità, per la precisione 281.925<sup>1</sup>. E' un'emorragia continua che sta colpendo, in particolar modo, l'artigianato tradizionale, quello che con la sua presenza, storia e cultura ha contrassegnato, sino a qualche decennio fa, tantissime vie delle nostre città e dei paesi di provincia. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Con saracinesche abbassate città più insicure**

Basta osservare con attenzione i quartieri di periferia e i centri storici per accorgersi che sono tantissime le insegne che sono state rimosse e

---

<sup>1</sup> Dato relativo al 2021. Quello relativo al 2022 verrà pubblicato nei prossimi mesi. Rispetto al 2020, annus horribilis per l'economia del nostro Paese, nel 2021 c'è stata una leggera ripresa del numero degli artigiani, ma ancora del tutto insufficiente a ritornare al livello pre Covid che, riteniamo, non raggiungeremo nemmeno con i dati del 2022

altrettante sono le vetrine non più allestite, perennemente sporche e con le saracinesche abbassate. Sono un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti, non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da luoghi di scambio dove le persone si incontrano anche per fare solo due chiacchiere. Queste micro attività conservano l'identità di una comunità e sono uno straordinario presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio. Insomma, con meno botteghe e negozi di vicinato, diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo meno vivibili e più insicure le zone urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando soprattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sottocasa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema.

- **Tanti mestieri a rischio estinzione**

Sono molti i mestieri artigiani in via di estinzione e le cause che hanno provocato questa situazione sono molteplici: innanzitutto sono cambiati i comportamenti d'acquisto dei consumatori, dopodiché le nuove tecnologie hanno spinto fuori mercato tante attività manuali e la cultura dell'usa e getta ha avuto il sopravvento su tutte le altre, penalizzando, in particolar modo, coloro che del riuso e della riparazione di oggetti e attrezzature ne avevano fatto una professione. In sintesi, segnala l'Ufficio studi della CGIA, i mestieri artigiani tradizionali in declino sono:

- autoriparatori (verniciatori, battilamiera, meccanici, etc.);
- calzolai;
- corniciai;
- fabbri;
- falegnami;
- fotografi;
- impagliatori;
- lattonieri;
- lavasecco;
- materassai;
- orafi;
- orologiai;
- pellettieri;
- restauratori;
- ricamatrici;
- riparatori di elettrodomestici;
- sarti;
- stuccatori;
- tappezzieri;
- tipografi;
- vetrai.

Per contro, invece, i settori artigiani che stanno vivendo una fase di espansione importante sono quelli delle aree appartenenti al benessere e all'informatica. Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un forte aumento degli acconciatori, degli estetisti, dei massaggiatori e dei

tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Purtroppo, l'aumento di queste attività è insufficiente a compensare il numero delle chiusure presenti nell'artigianato storico, con il risultato che la platea degli artigiani è in costante diminuzione.

- **L'artigianato va tutelato, lo prevede l'Art. 45 della Costituzione**

Secondo l'Ufficio studi della CGIA, non è da escludere che per evitare la desertificazione delle botteghe in atto soprattutto nei centri storici, fra qualche decennio lo Stato dovrà sostenere con finanziamenti diretti coloro che vorranno aprire una attività artigianale o commerciale. Altrimenti sarà molto difficile che qualcuno avvii una piccola realtà spontaneamente. Prima di arrivare a questo punto di non ritorno, l'artigianato andrebbe tutelato, così come previsto dall'Articolo 45 della Costituzione. Qualche iniziativa interessante è stata sperimentata durante il Covid. Molti comuni, ad esempio, si sono fatti carico dei costi per la consegna a domicilio dei prodotti acquistati nei piccoli negozi. Più in generale, comunque, andrebbero azzerate per queste attività di prossimità le tasse locali (Imu, Canone patrimoniale unico, Tari, Irpef, etc.) e attivati a livello comunale dei tavoli di concertazione, tra le associazioni di rappresentanza dei proprietari e degli artigiani, con l'obiettivo di trovare degli accordi che garantiscano ai locatori che aderiscono all'iniziativa la possibilità di beneficiare di una serie di agevolazioni economiche che in parte dovrebbero essere "riversate"

sul locatario, abbattendogli il canone d'affitto. Per fare tutto questo, ovviamente, lo Stato centrale dovrebbe ogni anno trasferire ai Comuni le risorse necessarie per coprire le spese in capo a questi ultimi.

- **Il crollo ha riguardato, in particolar modo, Teramo, Vercelli e Lucca. A livello nazionale, in controtendenza solo Napoli**

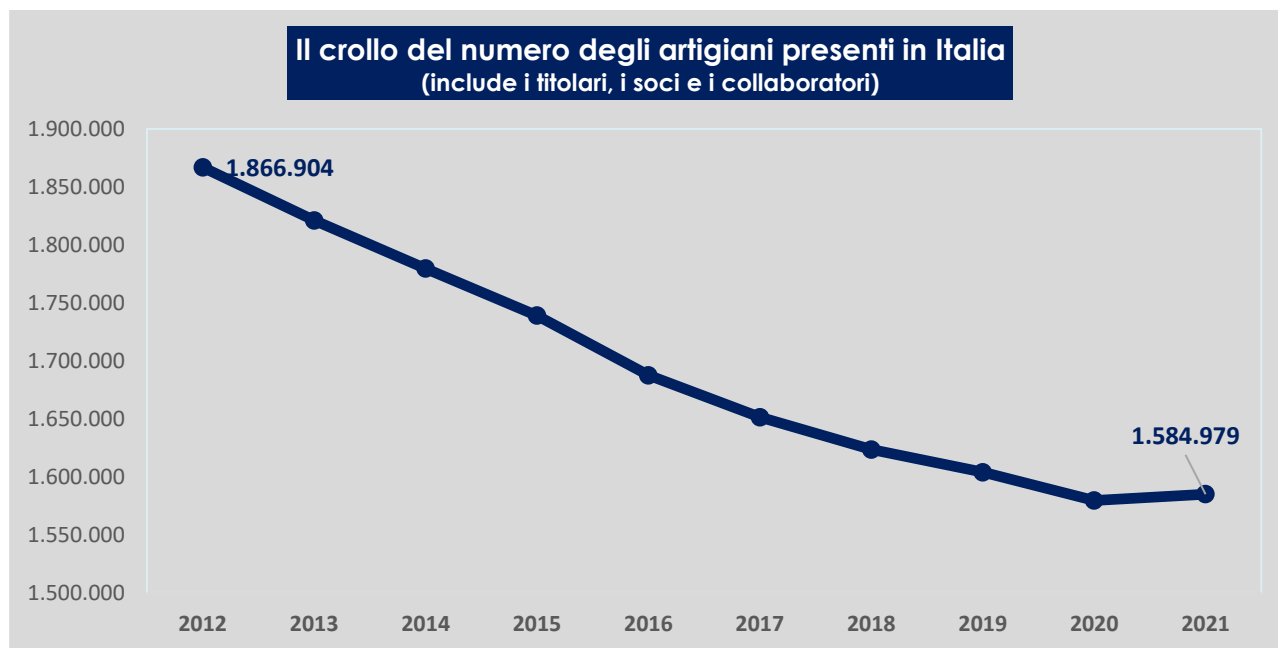
Le province più colpite dalla riduzione del numero degli artigiani sono state Rovigo (-2.187 pari a una variazione del -22,2 per cento), Massa-Carrara (-1.840 pari a -23 per cento), Teramo (-2.989 pari a -24,7 per cento), Vercelli (-1.734 pari a -24,9 per cento) e Lucca (-4.945 pari a -25,4 per cento). Delle 103 province monitorate in questo ultimo decennio, solo Napoli ha registrato una variazione positiva (+58 pari al +0,2 per cento).

## Numero artigiani presenti in Italia

(include i titolari, i soci e i collaboratori)

anno	iscritti
2012	1.866.904
2013	1.821.170
2014	1.779.621
2015	1.739.038
2016	1.687.569
2017	1.651.358
2018	1.623.542
2019	1.603.999
2020	1.579.558
2021	1.584.979
<b>Var. 2021/2012</b>	<b>-281.925 -15,1%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps

## Numero imprenditori artigiani presenti nel Paese per regione

(include i titolari, i soci e i collaboratori)

Classifica	Regioni	2012	2021	Var. 2021/2012	
1	Abruzzo	43.766	34.105	-9.661	-22,1%
2	Piemonte	178.528	144.701	-33.827	-18,9%
3	Marche	72.077	58.651	-13.426	-18,6%
4	Molise	9.290	7.619	-1.671	-18,0%
5	Toscana	159.735	131.836	-27.899	-17,5%
6	Veneto	195.910	162.358	-33.552	-17,1%
7	Umbria	32.280	26.780	-5.500	-17,0%
8	Valle d'Aosta	5.475	4.563	-912	-16,7%
9	Emilia Romagna	196.680	163.956	-32.724	-16,6%
10	Lombardia	345.383	292.408	-52.975	-15,3%
11	Sardegna	47.773	40.448	-7.325	-15,3%
12	Basilicata	14.061	12.065	-1.996	-14,2%
13	Puglia	93.432	81.441	-11.991	-12,8%
14	Liguria	59.013	51.903	-7.110	-12,0%
15	Sicilia	93.865	82.557	-11.308	-12,0%
16	Friuli Venezia Giulia	40.037	35.489	-4.548	-11,4%
17	Calabria	40.310	35.835	-4.475	-11,1%
18	Lazio	121.004	108.723	-12.281	-10,1%
19	Trentino Alto Adige	34.650	32.056	-2.594	-7,5%
20	Campania	83.635	77.485	-6.150	-7,4%
	<b>ITALIA</b>	<b>1.866.904</b>	<b>1.584.979</b>	<b>-281.925</b>	<b>-15,1%</b>
	Nord ovest	588.399	493.575	-94.824	-16,1%
	Nord est	467.277	393.859	-73.418	-15,7%
	Centro	385.096	325.990	-59.106	-15,3%
	Mezzogiorno	426.132	371.555	-54.577	-12,8%
	<b>ITALIA</b>	<b>1.866.904</b>	<b>1.584.979</b>	<b>-281.925</b>	<b>-15,1%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps

## Numero imprenditori artigiani presenti nel Paese per province

(include i titolari, i soci e i collaboratori)

Classifica	Province	2012	2021	Var. ass. 2021/2012	Var. % 2021/2012
1	Lucca	19.447	14.502	-4.945	-25,4
2	Vercelli	6.956	5.222	-1.734	-24,9
3	Teramo	12.124	9.135	-2.989	-24,7
4	Massa -Carrara	8.016	6.176	-1.840	-23,0
5	Rovigo	9.833	7.646	-2.187	-22,2
6	Pescara	9.696	7.562	-2.134	-22,0
7	Verona	38.102	29.888	-8.214	-21,6
8	Chieti	12.141	9.527	-2.614	-21,5
9	Biella	7.815	6.155	-1.660	-21,2
10	Pesaro e Urbino	17.593	13.900	-3.693	-21,0
11	Alessandria	17.038	13.496	-3.542	-20,8
12	Mantova	17.720	14.059	-3.661	-20,7
13	Ascoli Piceno	19.966	15.907	-4.059	-20,3
14	Parma	19.440	15.522	-3.918	-20,2
15	Novara	13.911	11.123	-2.788	-20,0
16	L'Aquila	9.805	7.881	-1.924	-19,6
17	Pavia	18.391	14.800	-3.591	-19,5
18	Como	24.290	19.548	-4.742	-19,5
19	Cremona	12.859	10.360	-2.499	-19,4
20	Lodi	7.749	6.248	-1.501	-19,4
21	Pistoia	14.395	11.609	-2.786	-19,4
22	Macerata	16.991	13.793	-3.198	-18,8
23	Siena	10.326	8.393	-1.933	-18,7
24	Campobasso	6.662	5.418	-1.244	-18,7
25	Torino	86.660	70.676	-15.984	-18,4
26	Arezzo	16.164	13.249	-2.915	-18,0
27	Piacenza	12.092	9.917	-2.175	-18,0
28	Oristano	4.460	3.658	-802	-18,0
29	Forlì -Cesena	20.008	16.413	-3.595	-18,0
30	Cuneo	30.025	24.643	-5.382	-17,9
31	Caltanissetta	4.679	3.841	-838	-17,9
32	Belluno	7.728	6.355	-1.373	-17,8
33	Ferrara	13.464	11.088	-2.376	-17,6
34	Perugia	24.891	20.533	-4.358	-17,5
35	Verbano -Cusio-Ossola	6.366	5.270	-1.096	-17,2
36	Foggia	12.781	10.584	-2.197	-17,2
37	Varese	30.670	25.403	-5.267	-17,2
38	Modena	33.009	27.370	-5.639	-17,1
39	Ravenna	15.667	12.995	-2.672	-17,1
40	Sondrio	7.597	6.311	-1.286	-16,9
41	Enna	3.975	3.305	-670	-16,9
42	Padova	39.637	32.963	-6.674	-16,8

43	Asti	9.757	8.116	-1.641	-16,8
44	Sassari	16.595	13.804	-2.791	-16,8
45	Bergamo	45.531	37.909	-7.622	-16,7
46	Aosta	5.475	4.563	-912	-16,7
47	Reggio Emilia	28.480	23.788	-4.692	-16,5
48	Gorizia	3.549	2.966	-583	-16,4
49	Matera	4.682	3.918	-764	-16,3
50	Rimini	16.116	13.494	-2.622	-16,3
51	Vicenza	36.730	30.755	-5.975	-16,3
52	Isernia	2.628	2.201	-427	-16,2
53	Viterbo	10.716	9.005	-1.711	-16,0
54	Avellino	9.035	7.623	-1.412	-15,6
55	Firenze	41.942	35.398	-6.544	-15,6
56	Agrigento	8.201	6.933	-1.268	-15,5
57	Terni	7.389	6.247	-1.142	-15,5
58	Brescia	51.224	43.366	-7.858	-15,3
59	Bari	38.378	32.526	-5.852	-15,2
60	Lecco	13.388	11.370	-2.018	-15,1
61	Savona	12.748	10.866	-1.882	-14,8
62	Trapani	9.248	7.909	-1.339	-14,5
63	Venezia	28.831	24.659	-4.172	-14,5
64	Rieti	5.108	4.369	-739	-14,5
65	Pisa	15.919	13.617	-2.302	-14,5
66	Grosseto	8.764	7.501	-1.263	-14,4
67	Cosenza	15.065	12.908	-2.157	-14,3
68	Cagliari	18.922	16.236	-2.686	-14,2
69	Livorno	9.863	8.466	-1.397	-14,2
70	Benevento	6.034	5.180	-854	-14,2
71	Frosinone	12.021	10.320	-1.701	-14,2
72	Treviso	35.049	30.092	-4.957	-14,1
73	Ancona	17.527	15.051	-2.476	-14,1
74	Crotone	3.638	3.142	-496	-13,6
75	Nuoro	7.796	6.750	-1.046	-13,4
76	Ragusa	7.604	6.590	-1.014	-13,3
77	Caserta	13.477	11.682	-1.795	-13,3
78	Prato	14.899	12.925	-1.974	-13,2
79	La Spezia	7.616	6.615	-1.001	-13,1
80	Pordenone	11.171	9.703	-1.468	-13,1
81	Potenza	9.379	8.147	-1.232	-13,1
82	Bologna	38.404	33.369	-5.035	-13,1
83	Catanzaro	7.824	6.846	-978	-12,5
84	Catania	21.366	18.711	-2.655	-12,4
85	Prov. Aut. Trento	18.750	16.426	-2.324	-12,4
86	Udine	19.802	17.388	-2.414	-12,2
87	Brindisi	9.417	8.332	-1.085	-11,5
88	Genova	29.197	25.876	-3.321	-11,4
89	Latina	12.489	11.080	-1.409	-11,3

90	Milano	115.964	103.034	-12.930	-11,2
91	Siracusa	7.286	6.515	-771	-10,6
92	Lecce	23.513	21.176	-2.337	-9,9
93	Imperia	9.452	8.546	-906	-9,6
94	Salerno	23.094	20.947	-2.147	-9,3
95	Palermo	17.859	16.208	-1.651	-9,2
96	Vibo Valentia	3.223	2.933	-290	-9,0
97	Roma	80.670	73.949	-6.721	-8,3
98	Messina	13.647	12.545	-1.102	-8,1
99	Taranto	9.343	8.823	-520	-5,6
100	Reggio Calabria	10.560	10.006	-554	-5,2
101	Prov. Aut. Bolzano	15.900	15.630	-270	-1,7
102	Trieste	5.515	5.432	-83	-1,5
103	Napoli	31.995	32.053	+58	+0,2
<b>ITALIA</b>		<b>1.866.904</b>	<b>1.584.979</b>	<b>-281.925</b>	<b>-15,1%</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps*